

il posto, il pescatore di Galilea e i suoi successori, dappo nuove leggi al mondo. Il pontificato romano stende sopra l'universo il suo scettro di carità, alla sua voce i costumi si fanno migliori e si addolciscono; la fede dell'evangelo dissipò le tempeste della barbarie; le scienze e le arti si sviluppano; la vera civiltà penetra tra i popoli più selvaggi; e l'umanità rigenerata dal cristianesimo diviene migliore e felice.

Non si può contemplar Roma e la sua storia senza essere profondamente commossi per i benefici dell'azione continua dei Papi a traverso i secoli. A questo spettacolo l'animismo del cristiano sente la sua fede vivificata, e si trova compreso da meraviglia e da riconoscenza.

Ma abimmo ben tosto a questi sentimenti succede una tristezza indiscutibile. Queste belle ruine della Roma antica ci parlano di una società splendida e piena di vita per sempre sparita. Questa lunga sequela di tombe che marciano la via Appia, coprono i resti dei vincitori di Annibale e di Pirro, dell'Africa e dell'Asia. Ma tutto è mutato in questi luoghi sofferti.

Thscole si tace! Nessun rumore, nessuna voce ci fa giungere fino a noi gli eroi di Cicerone, di Virgilio, di Orazio. Dovunque è la morte col suo corteo di silenzio e di malinconia. La sola voce che si fa sentire è quella della caducità delle cose umane e della legge che ci condanna a morire. E questi guerrieri, questi eroi, questi poeti, questi oratori appassionati dell'amore del bello e della gloria, che sono diventati? dove sono essi? perché non hanno conosciuta la verità? perché tante fatiche, tanti generosi sforzi e tanti sacrifici, non sono stati vivificati e consacrati da succo cristiano? Mistero! Mistero, pieno di tristezza e di rammarico!

Ma ben altri tagli di tristezza ci appaiono. Come egli è che ora in questa Roma che era divenuta come la metropoli e il centro della verità, la verità paia sconosciuta? «Noi vi veggiiamo il Sovrano Pontefice spogliato del suo potere temporale, confinato dentro le mura del Vaticano e per conseguente captivo. Vivente, esso non può uscire dal suo palazzo, presiedere alle cerimonie auguste della religione, visitare le sue chiese ed il suo popolo, senza esporsi agli oltraggi dei settari che si sono mischiati alla popolazione romana.

Morto, ne insultano le ceneri e minacciano di gettarle nel Tevere. L'attentato del 13 luglio che ha fatto fremere il mondo civile, è il più significante e sinistro degli ammazzamenti. Nessuna sicurezza per il Papa al di fuori della cerchia in cui si tiene chiuso. Come pastore supremo della Chiesa di Gesù Cristo lo vediamo privo dei mezzi di esercitare liberamente la sua azione sul mondo. Noi vediamo innalzati sotto i suoi occhi e suo malgrado templi e scuole ove s'insegnano l'errore e la menzogna. Per le strade, per le pubbliche piazze sono esposti disegni ad impugnare in cui i dogmi e le pratiche del culto cattolico sono volti in ridicolo, e i ministri della religione indegnamente travestiti da ignobili caricature dati in pastore agli sguardi del popolo e della fanciullezza. Una stampa ostile vomita ogni giorno l'ingiuria e l'oltraggio sopra la Chiesa e il suo capo venerato. Finalmente in questa atmosfera corrotta si forma una giovane generazione che straniera alla fede, sarà pure probabilmente straniera alla moralità, e minaccia l'avvenire di Roma di una deplorevole

degradazione sociale. Come considerare questo quadro senza sentire stringere di angoscia il cuore?

Ah! se i vescovi non ha molto riusciti in Roma, avessero potuto parlare liberamente; se la prudenza, nell'interesse stesso della Santa Sede, non avesse loro imposto una pesante riserva, la loro parola sarebbe stata un lungo grido di dolore.

Come non genero in fatti in presenza di una situazione così contraria al disegno della divisa provvidenza la quale, tosto che ebbe resa la libertà alla Chiesa, eccedesse dalle rive del Tevere, il trono imperiale alle rive del Bosforo? Fin da questo giorno non ha esse manifestato al mondo che il capo dell'impero non poteva coabitare col capo della Chiesa? Lo stesso Dio che fece nascere i Cesari di Roma, ispirò ai popoli ed ai principi il pensiero di riservare al Sovrano Pontefice un territorio neutro e indipendente da qualunque altra potenza per servire di garanzia alla libertà e alla imparzialità della sua azione nel mondo cristiano. Questo dominio tutelare che ottenne una sanzione solenne sotto Pipino e Carlo Magno fu riconosciuto e rispettato per mille anni. Oggi non lo è più.

L'Italia ha portata una mano temeraria sopra il patrimonio di S. Pietro e la città dei papi. Di qui il malestere che la travaglia; di qui una sofferenza che si comunica ai cattolici del mondo intero; di là la sua impotenza ad assidersi con sicurezza sopra solide basi; di lì lo stato precario della sua nuova costituzione sociale. L'incertezza negli spiriti, le minacce dell'avvenire.

Ma ci sembra che l'Italia abbagliata e accanita fin dalla prima per lo sviluppo subitaneo e inaspettato della sua nuova potenza, cominci ad aprire gli occhi e a rendersi conto del male che ha impedito alla sua prosperità di svilupparsi. Gli spiriti atti chiaroveggenti riconoscono la verità del triste presentimento espresso dall'illustre d'Azeglio quando esclamò con ispirato: «Che Dio ci preservi da Roma capitale!». Essi confessano che il desiderio patriottico della grandezza d'Italia ha trascinato il movimento nazionale troppo lontano. Essi ha sorpassato lo scopo. E oggi questo movimento si agita nel vuoto; e i suoi sforzi per il benessere d'Italia sono in gran parte sterili. I popoli si sentono meno felici di prima; l'Italia si sente isolata nel concerto europeo. Perché questo? perché essa trovasi al di fuori delle condizioni che le aveva assegnate Iddio.

Essa è uscita disgraziatamente da queste condizioni perché aveva perduto la coscienza della sua alta predestinazione e del privilegio inapprezzabile di cui Iddio l'aveva dotata. Perché come il popolo ebreo era stato scelto fra le nazioni per conservare il deposito delle rivelazioni divine e per dare nascimento al Principe dei futuri secoli, così l'Italia era stata scelta e preparata durante 700 anni per assoggettare l'universo e per divenire il seggio inimmobile della sua potenza. Roma era sostituita a Gerusalemme. Il Vicario di Cristo è venuto a stabilirvi la sua cattedra ed a versarvi il suo sangue. Questa cattedra insanguinata dal martirio dei suoi successori è divenuta l'oracolo del mondo e la sua facciata. Ed essa deve continuare ad esserlo fino al giorno in cui tutti i veli cadranno per far sentire all'eterna luce.

Ecco il grande privilegio dell'Italia. Dopo quindici secoli tutti le potenze del mondo cristiano sono venute sulle rive del Tevere

ad inchinarsi innanzi alla grande potenza che siede in Vaticano. Ma perché questa potenza spirituale sia assestata dalle coscienze, bisogna che colui che ne è il depositario sia interamente libero anche nell'ordine temporale. Perché non solo conviene che sia libero realmente, ma che questa libertà apparisca evidente agli occhi di tutti. Ora questo stato non può esistere che in quanto il capo della Chiesa sia sovrano e libero da ogni soggezione. In Roma non vi può essere altro re che Lui. Questo comprende i popoli quando di comune accordo gli riservarono un territorio chiamato gli Stati della Chiesa, nel quale solo regnasse il Pontefice a governarne ad un tempo la società spirituale e temporale.

In che il ristabilimento di questa istituzione, che tiene all'estrema della costituzione della Chiesa, sarebbe incompatibile colla grandezza dell'Italia? Lo staccare questa piccola parte del suo territorio non sarebbe più che compensato dalla pace delle coscenze e dalla riconciliazione del cattolici d'Italia e del mondo? L'avvenire d'Italia ormai dipende da questa conciliazione e però non vi è sacrificio che non debba fare per perennirvi. Forse è penoso agli uomini politici di lasciar Roma e di trasportare altrove la capitale. Ma è una necessità cui l'amor della patria comanda di obbedire sotto pena di essere privata degli alti destini che le appartengono.

E' evidente per tutti che il capo della cristianità non può restare nella situazione che gli è stata fatta. Che guadagnereste voi, diremo agli italiani, a vedere il Pontefice Supremo ridotto ad allontanarsi da Roma e trascinare fuggitivo di esilio in esilio? E le potenze cristiane tollererebbero esse lungo tempo un tale spettacolo? E credete voi che dagli milioni di cattolici se ne starrebbero indifferenti? Perché non fate oggi da voi stessi con generosità e dignità il sacrificio che vi è dimandato in nome dell'onore e della pace interna della vostra bella patria?

Italia! Italia! terra sacra, cara a Dio e agli uomini, tu che abbiamo appreso ad ammirare fin dalla nostra infanzia; tu che oggi nobile cuore desideri di conoscerti e che più ti conosca più ti ama; terra di delizie e di maravigliose bellezze; terra circondata dai più cari prestigi che ci attirano sempre e che ci fanno schiavi con il rispetto e l'amore che destano, tu si grande e si gloriosa nel tuo passato, perché ti rifiuti ai magnifici destini che ti aspettano ancora? Oedi, odi, come il gran Costantino agli ordini provvidenziali, lascia Roma al Pontefice, rappresentante di Cristo, e trasferisci altrove la capitale del tuo nuovo impero. Tatta l'Europa ti applaudirà, e lungi dal vedere in questo alto ana debolezza, ammirerà la tua forza e la tua smania.

Di già, siano resi grazie a Dio, queste gravi considerazioni sembrano, a nostri carissimi fratelli, accette con favore degli uomini di alto senso sciolti dai legami e dai pregiudizi di partito. Di già la luce si fa sopra questi grandi questioni là dove sembravano maggiormente oscure. Di già nelle alte sfere politiche un movimento misterioso sembra prodursi in favore del papato, e lascia intravedere il desiderio di ristabilirlo nelle condizioni normali della sua esistenza.

Preghiamo, perché Dio, il quale piega i cuori, dirigga in questo senso le volontà dei principi e dei popoli. Speriamo che i nostri voti che non hanno per oggetto altro che il bene dello stesso popolo mediante il regno del vero e del giusto, saranno esauditi. Speriamo che la generazione attuale non sparirà senza aver veduto Roma restituata ai romani e ridiventata sotto l'autorità paterna del suo Pontefice-Re, la capitale libera del mondo cristiano.

LA DIGNITÀ NAZIONALE

E la Lega che parla, e alla stessa ha scissi ogni responsabilità della notizia:

«Per coloro che con singolarissimo acume sono capaci di accioppiare la dignità nazionale e la sottomissione alla Germania, pubblichiamo le seguenti parole, che stando ad informazioni autorevolissime, il gran cancelliere dell'impero germanico avrebbe pronosticato a Berlino in occasione del primo dell'anno:

«Un homme comme moi ne peut pas traiter avec un gouvernement qui a un ministre des affaires étrangères qui a dé fende des procès honteux».

Ogni commento è davvero superficiale.

Siamo persuasi che si smetteranno que-

ste parole, ma siano persuasissimi che sono vere, siano dell'attendibilità della fonte da cui l'abbiamo avute».

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Le *Standard* contiene una lettera di Vienna in cui si raccontano i particolari d'una conversazione che il suo corrispondente dice di avere avuto con S. Ece. Mons. Nanzio Apostolico presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, circa la questione romana, e nella quale Monsignor Nanzio avrebbe esposti alcuni pensieri relativamente ad una data soluzione della stessa questione.

Informazioni attendibili ci pongono in grado di mettere in guardia i nostri lettori contro il tenore di questa corrispondenza, nella quale sono attribuite al Nanzio idee tanto inesatte nella forma quanto nella sostanza.

Speriamo di essere in grado fra breve di dare intorno a ciò più ampie spiegazioni.

Governo e Parlamento

Perequazione fondiaria.

Si assicura che al Ministero delle finanze, sotto la diretta vigilanza dello stesso ministro, proseguono gli studi necessari per la compilazione di un progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Il concetto, che sembra prevalere fino ad ora allo scopo di conseguire più sollecitamente qualche pratico risultato, è quello di dividere la perequazione in due stadi distinti.

Nel primo si addiverà ad un più razionale reparto del contingente erariale per regioni e province, in base ai prodotti della terra nelle diverse regioni e province durante le scorse decenni; nel secondo si addiverà questo contingente tra i diversi contributi in proporzione ai loro effettivi possessori.

Il secondo stadio della perequazione dovrebbe essere preceduto dalla formazione di un regolare castello delle proprietà erariale in Italia; in attesa però che a questo si possa porre mano, si adotterebbe trattanto il primo stadio della perequazione del contingente per regioni e province.

Pubblicazioni di documenti.

Il *Diritto* annuncia che in seguito al processo fatto ad Aix agli operai italiani compromessi ai fatti di Marsiglia, il ministro Mancini solleciterà la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi ai discorsi avvenuti in quella città l'anno scorso, documenti che dimostrano non essersi avuta alcuna soddisfazione né per la caccia data agli italiani, che ebbero la peggio anche davanti ai tribunali; né per la chiusura del club italiano, che costriuise il presidente Oddo ad emigrare con rovina dei suoi interessi; né per lo sfregio allo stemma d'Italia, che fu infranto, sebbene ora sia constatato, anche giudizialmente, che la provocazione è partita dai francesi, e resti escluso che gli italiani fischiassero le truppe reduci dalla Tunisia.

Un disaccordo da Roma dice, che la condanna di Aix produsse ivi molte irritazioni, poiché mentre si giudica eccessivamente severa, attesa la forte provocazione dei Marsigliesi e la necessità della difesa da parte degli operai italiani, aggrediti dalla plebe di Marsiglia, è ritenuta assolutamente parziale, non essendosi infitte che lievi penne ai Marsigliesi che uccisero gli operai italiani.

Questione Sbarbaro.

Il Consiglio superiore della istruzione, udita la relazione del prof. Cabello, ne approvò le conclusioni. La relazione stabiliva la competenza del Consiglio a giudicare delle vertenze Sbarbaro.

Alla seduta di ieri del Consiglio superiore il professore Sbarbaro parlò in proposito difeso per quattro ore di seguito.

L'on. Mazza lesse poi la requisitoria: quindi riprese la parola lo Sbarbaro.

Il processo continua.

Cose militari.

Nelle sfere politiche e governative regna una certa preoccupazione intorno alla necessità di trovare subito il mezzo di mettere l'esercito di prima linea in condizioni di guerra, come se si temesse qualche colpo di sorpresa.

Certo che alla Camera verrà fatta la proposta di affrettare tutti i provvedimenti necessari.

Allo scopo di aumentare subito l'esercito di prima linea, si provvederà, ove abbiano col mantenere la classe dei più anziani, i quali raggiungerebbero la cifra di oltre cinquantamila uomini.

Quanto ai fucili si dice che sebbene se n'abbiano un numero sufficiente per armare

430 mila uomini di prima linea, tuttavia il generale Ferrero adopera tre milioni di lire dei nuovi progetti di leggi militari allo scopo di portare la produzione ordinaria da sessantamila a centomila fucili all'anno.

— Fu ordinato ai distretti di reclutamento di stabilire il ruolo speciale per gli uomini iscritti alle Compagnie Alpine di riserva e di milizia mobile.

— L'Italia, scrive che si studia in questo momento al Ministero della guerra la questione di sapere se convenga formare compagnie del genio della milizia territoriale. In caso di guerra si affiderebbe a queste compagnie la manutenzione dei lavori di fortificazione che sarebbero difesi dalle truppe della terza linea.

— La commissione governativa per la leva marittima deliberò che il servizio sarà obbligatorio come nell'esercito. Si faranno tre categorie come nella descrizione normale; la prima presterà servizio immediato, le altre due servizio eventuale. Sarà ammesso il volontariato di un anno, togliendo la facoltà di passare nella seconda categoria mediante pagamento di una tassa.

ITALIA

Firenze — È morto in Firenze il grande scultore Giovanni Dupré coi sentimenti della più sincera cristiana pietà. All'Arcivescovo di Firenze, che si era recato negli ultimi momenti a visitarlo, esprimeva il dolore di morire senza aver potuto compiere la statua della Madonna che doveva essere collocata nella facciata del Duomo.

Giovanni Dupré era nato a Siena il primo di marzo 1817 di famiglia francese stabilitasi in Toscana. Figlio di un povero intagliatore egli poté soltanto con lo studio e la perseveranza giungere a grande età.

Nel Dupré l'Italia perde uno dei più grandi suoi figli è l'arte uno dei più illustri cultori.

Roma — Beniamino Macaluso quale che dalla tribuna del Parlamento lanciò un revolver contro il ministro Depretis ha tentato uccidersi nelle carceri ove è detenuto.

Tagliato a strisce il lenzuolo, fatto un nodo scorsoio e attaccato ad una inferriata vi si è applicato. Ma alcune guardie carcerarie udito il rumore hanno aperto la cella e sono giunti a tempo per salvare il disgraziato.

— La questura arrestò carlo Giovanni Schiavo, ufficiale alle vigite doganali dispensato dal servizio, perché aveva dato mandato di assassinare Ellena, direttrice generale delle gabelle; fu arrestato anche il caccio, che era già armato di coltello per consumare il misfatto.

Napoli — Corre voce che l'Imperatrice di Russia possa venire a passare alcuni mesi d'inverno a Sorrento.

Vicenza — Un orribile disgrazia sarebbe accaduta ieri sera sulla ferrovia Schio-Vicenza.

Un individuo di Thiene che tentava di passare il binario, con una carrozella ad un cavallo, fu sovrastato dall'ultimo treno per Vicenza.

Carro, cavallo ed autista furono letteralmente affrancati dai treni che continuò la sua via senza provare alcun danno.

ESTERI

Spagna

È noto che le Camere spagnole furono prorogate per decreto reale, e che non si riuniranno prima di due mesi. Il Gabinetto Segasta desidera una tregua piuttosto lunga, non solamente per fare cessare i rumori di una crisi ministeriale, ma anche per preparare con tutto comodo la prossima campagna parlamentare. Oltre i progetti economici ed il ristabilimento del matrimonio civile, il Gabinetto avrà da preparare le riforme per Cuba. Secondo le voci che corrono a Madrid, il Ministero si propone di assimilare, appena sia possibile, Cuba alle provincie della Spagna, dandole la legislazione spagnola completa. Il ministro delle colonie è partigiano convinto dell'assimilazione di Cuba alla Spagna, e propone misure conformi a quest'ordine di idea.

— La Spagna si accinge a celebrare in quest'anno il Centenario della gloriosa S. Teresa, riformatrice del Carmelo.

La città d'Avila, patria di questa gloriosa eroina per mezzo della sua giunta municipale e delle sue autorità, rivolge al mondo cattolico un appello per raccolgere i mezzi necessari a celebrare feste veramente grandiose.

— Il prefetto di Madrid ha colpito di ammenda alcuni conduttori di restauranti

i quali senza domandare il permesso della polizia, hanno lasciato organizzare nelle loro sale banchetti di franchi muratori.

Il *Liberal* dice che i fr. della loggia *La Giustizia* sfidando le inhibizioni del prefetto di polizia si sono radunati clandestinamente presso uno dei trattori colpiti d'ammenda.

Francia

Il *National* reca il testo del nuovo giuramento, formulato dal governo francese e più specialmente dal ministro Bert per vescovi:

«Io giuro e prometto a Dio, sui santi Evangelii, di essere obbediente e fedele al governo, stabilito dalla costituzione della repubblica francese.

Prometto pure di non tenere alcuna intelligenza, di non assistere ad alcun consiglio, di non intrattenere alcuna lega, sia all'interno, sia all'estero, che sieno contrarie alla tranquillità pubblica; e se nella mia diocesi ed altrove apprenderò che si trami qualche cosa a pregiudizio dello Stato, lo farò sapere al governo».

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* che a giorni partirà per Roma un uomo politico devoto a Gambetta il quale è incaricato di una missione confidenziale presso Mancini e Depretis. È nelle viste di Gambetta di assicurarsi non solo l'amicizia, ma un'eventuale alleanza con l'Italia (1).

Secondo le *Tablettes d'un spectateur* il sig. Bert, colla sua rabbia di laicizzazione si sarebbe procacciato una vera lezione, che probabilmente non basterà a correggerlo. Senza aspettare il decreto che ha reso l'insegnamento religioso facoltativo nei licei, ha ordinato ai rettori ed ai provveditori di avvertire le famiglie che l'insegnamento religioso diventa facoltativo e non verrebbe impartito che dietro una loro domanda formale. L'insegnamento religioso è stato domandato unanimemente, fuorché in due licei, ed anche in questi non vi è stata che una famiglia la quale ha rifiutato l'insegnamento religioso, e sei che non hanno risposto.

Austria-Ungheria

Le conferenze ministeriali in comune finirono. I ministri ungheresi ripartirono alla volta di Budapest. Vennero d'accordo prese misure urgenti relative ai fatti del Crivac e dell'Erzegovina. Si assicura che venne deliberata l'attivazione sollecita della legge che introduce la *landwehr* nelle Bocche di Oltare e quindi l'applicazione della legge militare nelle due provincie annessa alla Bosnia ed Erzegovina. Gli organi ufficiali confermano queste notizie nel mentre rilevano la gravità della situazione.

— La protesta di Mostar al Governo centrale della Bosnia ed Erzegovina contro l'ipotizzazione della coscrizione militare, fu rimandata da Sarajevo senza veruna evasione. Il capo politico rispose a voce ai firmatari, che nessuno poteva imporre ai Governo una linea di condotta, né imparlargli consigli, né richiamarlo alla osservanza del trattato di Berlino o della convenzione austro-turca d'aprile. La deputazione ricavante questa risposta, dichiarò che essa rappresenta il popolo, che essa non garantisce per le conseguenze dell'impressione slavorevole che produrrebbe nella provincia una simile evasione orale alla protesta, predetta e convalidata d'argomenti seri, storici ed effici.

Russia

L'Indipendente di Trieste ha da Ginevra, 4 gennaio:

Il giornale russo *La Libera parola* dichiara esplicitamente essere del tutto esatto il protocollo sull'accordo austro-russo firmato da Giers e Kalnoky, e pubblicato recentemente. Minaccia di pubblicare le prove ed altri documenti importanti che dimostrerebbero qualche alto personaggio.

— Le misure militari che si prendono in Russia, in modo straordinario e su vasta scala, han fatto nascere il sospetto che quella potenza creda di opporre alle cospirazioni dei terroristi e dei nichilisti, come un diversivo, la guerra.

E' un mistero per ora il quando e il dove si scaricherà la barracca, sebbene la *Repubblica* si faccia telegrafare da Berlino che il principe di Rismarck è grandemente preoccupato delle tendenze russe che ogni giorno, si manifestano in modo più ostile alla Germania.»

Sporiamo che questi timori di guerra si dileggiano, e che gli straordinari provvedimenti militari della Russia non abbiano

altro obiettivo che di far fronte ai movimenti rivoluzionari interni ognora crescenti in tutto quel vasto impero.

DIARIO SACRO

Martedì 10 gennaio

3. Agosto Pp.

Effemeridi storiche del Friuli.

10 Gennaio 1315 — In Arqua di Piacenza muore Ottobuono de' Razzi patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE NATALIZIE

E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO
AL SANTO PADRE
LEONE XIII

D. Giovanni Clementi L. 2 — Il cappellano e la popolazione di S. Giovanni di Antro L. 7.

Tramways. La società veneziana che si propone di costruire i già annunciati Tramways, ha domandato al Municipio il permesso per i rilievi e gli studi sulle vie della città.

Incendio. In San Foca, frazione del comune di S. Quirino, il giorno 5 corr. alle ore 10 1/2 nat. circa svilupposi il fuoco nella casa di certo Angelo De Rosa, distruggendo in poco d'ora ogni cosa e causando un danno di oltre 1500 lire. La causa ritienesi accidentale.

In Piazza V. E. Tito. — Il Consiglio comunale ha deliberato di ricollocare il leone alato su questa colonna. Or com'è che ha fatto levare l'armatura?

Cajo. — Corbezzoli! Se dev'essere un leone alato andrà a collocarsi da solo. (Storico).

Biglietti falsi. Al mercato granario di sabato fu trovato lo speditore d'un biglietto falso. Pare però che il facesse in buona fede, anche lui ingannato da altri. Era un biglietto da lire 10. Attenti dunque...

Comizio pel sale. Ieri fu tenuto a Sacile l'annunciato comizio per la dimissione della tassa del sale. Erano rappresentati al Comizio i comuni del Distretto, varie associazioni democratiche ed operaie, alcuni giornali ecc. Dopo un discorso del presidente del Comitato di Sacile, il prof. Chiegaro, invitato assume la presidenza del Comizio ringraziando. Quindi il cav. Ponti legge un ordine del giorno che venne preso sottopesto a votazione, con cui il Comizio di Sacile colle rappresentanze intervenute e colle adesioni ricevute ricambia i saluti venati da Milano, *plaude* al Comitato permanente parlamentare fattore della riduzione e della futura abolizione della tassa sul sale e fa voto che l'agitazione decida i supremi poteri della Nazione ad affrettare e compiere il reclamato provvedimento. Da ultimo il Comizio dà lode al Comitato di Sacile interessandolo a proseguire nella via intrapresa.

Cambi di guarnigione. Il *Bollettino Militare* pubblica vari cambiamenti di guarnigione, fra cui quello per quale il reggimento *Novara* è trasferito da Milano a Udine; il reggimento *Foggia* è trasferito da Udine a Verona.

Il contingente di quadrupedi che la provincia di Udine dovrebbe fornire al governo in caso di guerra è di 338 validi.

ULTIME NOTIZIE

Notizie di Mosca parlano di una nuova invenzione dei nichilisti: trattendersi di una bottiglia esplosiva. Il colpo ne è assai lungo; il corpo grosso è riempito di materie incendiarie ed esplosive. Per la sua forma è molto atta ad essere gettata sui tetti.

È possibile che questa nuova scoperta sia stata la causa della voce sparsa a Londra che i nichilisti si preparavano a incendiare il castello di Gatcina dai tetti col mezzo di una macchina volante o con pallone aerostatico.

Il *Temps* rispondendo al *Times* che accusa la Francia di trascinare l'Inghilterra in un intervento nell'Egitto, dichiara che la Francia e l'Inghilterra, avendo ricon-

osciuto necessaria un'azione comune, doveva logicamente porti d'accordo per prepararla e definirla, affinché gli avvenimenti non la rendano inutile.

Corre voce che il viaggio di Lesseps in Egitto si riferisca a tale vertenza.

— Un dispaccio da Berlino reca:

Il governo è favorevole alla proposta di Windhorst di modificare le leggi di maggio.

— Fa impressione la dimissione data da Eulenburg, maestro di scuola del principe imperiale: si crede che entrerà nella carriera diplomatica.

— La *National Zeitung* dice che Suez e non Costantinopoli è il nodo della questione orientale.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Nelle elezioni senatoriali della Senna, a primo scrutinio, furono scelti Hugo e Poyrat; vengono quindi Tolaine, Labordère, Freycinet. Il nuovo scrutinio per la elezione degli altri tre chiuderà alle ore 4.

Plymouth 8 — Le torpediniere italiane che erano a bordo della *Mary* ebbero i forti delle loro catene sfondate e rotte, forse e rotte le ruote di poppa. La *Mary* è ora a Plymouth.

Aix 8 — Aly fu condannato a 4 anni di carcere per l'omicidio di Fantuzzi e mancato omicidio di Gherza.

I giurati ammisero in suo favore la provocazione e le circostanze attenuanti.

Berlino 7 — Un'ordinanza dell'imperatore del 4 gennaio contrassegnata da Bismarck dichiara che sarebbe inammissibile a potrebbe ledere i diritti costituzionali del Re il rappresentarne l'esercito come emanante dai ministri responsabili e non dal Re stesso.

L'imperatore esprime la volontà che non sussista alcun dubbio né in Prussia, né nei corpi legislativi dell'impero intorno al suo diritto costituzionale e quello dei successori di dirigere personalmente la politica del governo. Vuole pure si combatta sempre l'opinione che l'inviolabilità della persona del Re o la necessità della controfirma tolga agli atti suoi ogni carattere di decisioni reali spontanee.

L'ordinanza fa risaltare il dovere dei ministri e degli impiegati di difendere la politica del governo anche nelle elezioni. Esprime la speranza che tutti gli impiegati si asterranno da ogni agitazione contro il governo nelle elezioni.

Parigi 8 — I risultati completi a primo scrutinio, meno quello di Orano, danno scelti 56 repubblicani, 12 conservatori, 9 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 21 seggi. Nel secondo scrutinio nel dipartimento della Senna furono eletti Tolaine, Freycinet, Labordère.

Avvenne una dimostrazione in occasione dell'anniversario di Blanqui, un corteo di 300 persone recessi al cimitero di Père-Lachaise. La polizia dovette intervenire in seguito a grida sediziose. Lungo le vie percorse furono fatti 23 arresti, fra' quali la Louis Michel, Fedes, Gournet. Un colpo di pistola partì dalla folla. Nessuno fu colpito; l'autore n'è sconosciuto. Alle ore 5 l'ordine fu riabilitato.

Parigi 8 — Sopra 65 risultati conoscibili avvennero 8 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 17 seggi.

Vienna 8 — Il ministro della guerra Bylandt diede le sue dimissioni, perché le sue idee non vennero accolte nell'ultimo consiglio dei ministri. Sembra che gli succederà il generale Ebenhoender.

— Viene acerbamente commentato il decreto dell'imperatore Guglielmo, che limita la costituzione. Tutti i giornali lo chiamano un colpo di stato morale.

Parigi 9 — Risultati completi. Furono scelti 64 repubblicani, 15 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi.

Freycinet fu eletto 4 volte. — Il Senato costerà ora 207 repubblicani e 93 conservatori.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 gennaio 1882

VENEZIA	7	—	59	—	9	—	70	—	13
BARI	25	—	83	—	36	—	50	—	61
FIRENZE	75	—	30	—	20	—	81	—	15
MILANO	53	—	13	—	41	—	14	—	22
NAPOLI	32	—	12	—	35	—	86	—	41
PALERMO	45	—	53	—	58	—	26	—	79
ROMA	84	—	8	—	50	—	21	—	72
TORINO	63	—	62	—	57	—	77	—	12

